

VERSO LE AMMINISTRATIVE Depositati i nomi dei candidati a sindaco e nei Consigli. Possibile il ballottaggio a Villafranca, Sona e Bussolengo

Voto nei Comuni, 72mila alle urne

Nel Veronese elezioni in sette paesi il 14 e 15 maggio. Test politico, centrodestra spaccato. Ecco tutte le liste

NON SOLO ORSI

L'ora dei lupi
Già iniziate
le predazioni
in Lessinia

Marta Bicego pag.25

L'EDITORIALE
I PARTITI
IN CRISI
E IL MODELLO
ELETTORALE

Davide Rossi

Per un curioso parallelo, quest'anno ricorre un doppio anniversario di due disposizioni elettorali molto differenti tra loro, ma che hanno influenzato massimamente la storia istituzionale italiana: esattamente cento anni or sono, infatti, veniva promulgata la cosiddetta Legge Acerbo - dal deputato che ne redasse il testo -, con cui si corregeva il sistema proporzionale in vigore introducendo un premio di maggioranza all'interno del collegio unico nazionale. Durante la tornata elettorale dell'anno successivo Mussolini raggiunse il suo intento, assicurandosi 335 seggi su 535, consolidando il proprio potere e aprendo le porte ad un ventennio di governo indiscusso e continuato.

Trent'anni fa, in piena tangentopoli e con una crisi politica che sembrava irreversibile, fu modificata la norma con cui scegliere le cariche periferiche di Sindaco e Presidente della Provincia (quest'ultima oggi individuata non più direttamente dai cittadini), introducendo l'elezione diretta, con la presentazione di liste a sostegno di un programma individuato prima della campagna elettorale e un meccanismo elettorale maggioritario che attribuiva un consistente numero di seggi (...)
segue a PAG.4

SICUREZZA

Più controlli di polizia nelle stazioni

Alessandra Vaccari pag.16



TURISMO

Numero chiuso, c'è chi dice «no»

Manuela Trevisani pag.12



● Saranno oltre 72mila nel Veronese i cittadini chiamati alle urne il 14 e 15 maggio in sette i Comuni: Villafranca, Bussolengo, Sona (con 15mila abitanti e quindi con possibilità di andare al ballottaggio) e poi Castel d'Azzone, Lazise, San Mauro di Saline e Ferrara di Monte Baldo. Depositare tutte le liste. Un test politico, centrodestra diviso. pag.19 a 23

L'ADDIO



Morto Walter Pampanin, gelati e sorrisi per una vita

Agnese Ceschi pag.13

IMPRESA AL MARADONA La polemica: gli ultras disertano lo stadio



Il gol vittoria mancato Ngonge lanciato in contropiede da solo davanti al portiere sbaglia al 91'

Eroico Hellas, stop al Napoli Vietato lo striscione dei tifosi

Gianluca Tavellin, Simone Antolini e Davide Cailotto pag.40 a 43

IL FOCUS In giugno nascerà la nuova AmiaVr

Città sporca o pulita? Le critiche dei veronesi Sfida sulla differenziata

SOSTENIBILITÀ

La domenica ecologica approda sulle rive dell'Adige con 50 associazioni

In Cronaca pag.13

Verona è una città sporca o è pulita? Alla domanda rispondono i cittadini e le associazioni, che indicano le criticità. Questo mentre in giugno ci sarà il passaggio da Amia ad AmiaVr e la città si appresta ad affrontare la sfida dell'aumento della percentuale di raccolta differenziata. Mazzara e Noro pag.8 e 9

IL CASO Conducente fermato dagli agenti

Multe per 28mila euro Primula rossa della Ztl

Auto sanzionata 230 volte pag.17

INSEGUIMENTO

Corsa sull'A22 da Ala a Mantova
Centra un camper e una pattuglia

In Cronaca pag.17



IN EDICOLA
MUSCOLI
IN SALUTE



EURO 7,90

più il prezzo del quotidiano

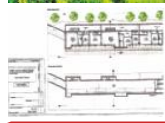
Fondazione
ARENA DI VERONA
-61 giorni
100' ARENA DI VERONA
OPERA FESTIVAL
16 giugno 2023
9 settembre 2023 arena.it

PRIVATO VENDE DIRETTAMENTE

Privato Vende sulle **Torricelle versante Valpantena in Verona**, sulla strada collinare adiacente la villa settecentesca Arvedi:

Progetto approvato con abbattimento rustico, per Costruzione Nuovo Edificio Residenziale di circa 500 mq, su un terreno di circa 7000 mq in piano con retrostanti ulivi e ampia vista sulla vallata. Il tutto approvato con oneri pagati.

**Richiesta € 380.000
Tel. 337484029 privato**



EDIFICIO DA ABBATTERE

NUOVO EDIFICIO APPROVATO

verona racconta

Silvano Zavetti

«La carica dei 621: nella mia Navicella i consiglieri comunali dal 1946 a oggi»

Stefano Lorenzetto



Nel 1854, durante la guerra di Crimea, vi fu la famosa Carica dei 600 a Balclava. Silvano Zavetti, presidente dell'Associazione consiglieri comunali emeriti, ha fatto di meglio: è arrivato a 621. Tanti sono gli ex sinda-

ci, gli ex assessori e gli ex consiglieri che ha arruolato e diligentemente censito nella Navicella del Comune di Verona. Lui la chiama proprio così. La Navicella, anche se quella originale, cioè il repertorio del Parlamento italiano, ha cessato le pubblicazioni nel 1992, dopo 43 anni di onorevole, è il caso di dirlo, servizio. Siccome potrebbe sussistere qualche problema

di copyright, quella nostra in realtà s'intitola più dimmessamente *Il Consiglio comunale di Verona*. Ma è pur sempre un tomo di 654 pagine, 312 in più della prima edizione uscita nel 2010 con la collaborazione di Gianni Amaini, già docente di storia nei licei e nelle università. Il poderoso inventario parte dal 31 marzo 1946, (...) segue a PAG.11

Italia Civile BADANTI
ASSISTENTI FAMILIARI

I COSTI? SONO ACCESSIBILI!
VALORE MENSILE BS € 989
VALORE MENSILE CS € 1121

I SERVIZI? SONO GRATUITI!
• ASSUNZIONE BADANTE
• SERVIZI DI PATRONATO PRATICHE BURECRATICHE
• CORSI DI FORMAZIONE
• ASSISTENZA NO-STOP

045 8101283 800952382 Corso Milano, 92/B - italiacivile.com

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Silvano Zavetti

«Prelevato in ospedale e portato in aula alle 21»

«Ci mancavano i voti. Pulica venne a prendermi con il medico Zanini, che sedeva a Palazzo Barbieri», ricorda il presidente dei consiglieri comunali emeriti. «Da chierichetto in Duomo alla tessera dc, sempre con Fontana»

segue dalla prima pagina

●● quando fu insediato il primo Consiglio del dopoguerra, con quattro soli partiti rappresentati (Dc, Psi, Pci, Pli). Sono passati 28.140 giorni, alla data di oggi: è come se i veronesi avessero eletto un consigliere ogni mese e mezzo. Il 7 aprile 1946 nacque la Giunta presieduta dal socialista Aldo Fedeli, che includeva la democristiana Marina Bortolani, evento straordinario se si considera che le donne avrebbero votato in Italia per la prima volta soltanto due mesi dopo, il 2 giugno, in occasione del referendum istituzionale monarchia-repubblica. Bortolani, nata nel 1902, rimase in carica fino al 1960 con una delega, «competenza generica», che nella sua vaghezza testimonia quanto fosse tenuto in considerazione il contributo femminile in politica, cui si aggiunsero la beneficenza, le colonie marine e montane e il servizio assistenza Unra varato dall'Onu per riparare i guasti sociali provocati dalla tragedia bellica.

Guarda caso, i volti di Fedeli e di Bortolani sono gli unici incorniciati e appesi al muro nell'ufficio, ingombro di scatoloni, che Zavetti ha avuto in concessione al pianterreno di Palazzo Barbieri, con affaccio sul fianco della scalinata e su piazza Bra. L'elettico amministratore emerito dispone però del badge per accedere al sancta sanctorum del primo piano, dove ci sono gli uffici del sindaco, del capo di gabinetto, del direttore generale e la Sala Gozzi in cui si riunisce il Consiglio comunale.

Il primo volto che appare nella Navicella gialloblù è, per ragioni alfabetiche, quello di un pugliese, Nicola Abrescia, noto ginecologo nato ad Altamura nel 1918, scomparso 20 anni fa, entrato in Consiglio nel 1970 con il Psu e ritornato nel 1975 con il Psdi. (Non c'è da meravigliarsi: anche la prima tomba che i veronesi calpestarono entrando nel Cimitero monumentale dall'ingresso principale è di un foresto, il vicentino Ugo Valtellina, morto il 15 novembre 1935 all'età di 82 anni). L'ultimo nome è quello di Bruno Zucco, classe 1915, eletto consigliere nel 1946 con il Pci.

Zavetti è effigiato alla pagina 615 con data di nascita (Verona, 15 agosto 1944), partito (Dc), mandati (1985-1990 e 1990-1993), incarichi (consigliere dal 12 maggio 1985, assessore dal 30 luglio 1985) e lo sterminato elenco di deleghe ricoperte con i sindaci Gabriele Sboarina e Aldo Sala: Agec e urbanistica, la prima volta; grande viabilità, strade, giardini, opere idrauliche, illuminazione pubblica, uffici studi, traffico, trasporti, uffici urbani, Amt, politiche per la casa, di nuovo Agec, la seconda. Seguono gli altri incarichi: commissione amministratrice Apt (1976-1981); vicepresidente aeroporto Verona-Villafranca (1981); presidente Amt (1981).

Di che quartiere è?
Dei Filippini. Mio padre Rizzio era barbiere all'Arsenale, mia madre Alessandra casalinga. Ebbero tre figli. Io sono il primo, poi Silvana e Giorgio, impiegati.

Completi la scheda biografica, già che c'è.
Computista commerciale diplomato alle Sannicchi. Ero ufficiale esattoriale della Cassa di risparmio, con una speciale abilitazione rilasciata dalla Procura della Repubblica, dopo un severo esame. In pratica andavo a riscuotere le tasse dai contribuenti morosi. Ci mettevo la massima umanità.

Manca qualcosa.
Spalato con Nadia Zenari. Era commessa nello spazio Aquarama di Borgo Venezia. Una figlia, Alessandra, architetto, lavora qui in Comune, ufficio beni monumentali.

Quando nasce l'Associazione consiglieri comunali emeriti?
Nel 2001, promotore l'ex sindaco Carlo Delaini. Torino, Assisi e L'Aquila ci hanno copiato. Sono appena stata a Roma da Enzo Bianco, presidente dell'Aned. Vuole promuovere l'idea nell'Associazione nazionale dei Comuni italiani.

Ci ex vi entrano di diritto?
Eh no, entra solo chi paga 50 euro l'anno di quota associativa. Ci sono quattro sindaci emeriti: Enzo Erminero, 91 anni, Aldo Sala, Michela Sironi Mariotti e Paolo Zanotto.

E Gabriele Sboarina?
Non c'è. Grande sindaco, intendiamoci. Sapeva tutto, ma non c'è iscritto. È più bravo Giorgio Gabanizza, ex capogruppo del Pci. Socio fondatore. Viene sempre a trovarmi.

Sboarina penserà che siate un circolo di nostalgici.
Ma quali nostalgici! Abbiamo già pubblicato 20 quaderni culturali, l'ultimo di 340 pagine sui veronesi illustri in Europa, frutto delle conferenze organizzate con il professor Arnaldo Soldani dell'Università di Verona e con la Società Letteraria, presieduta da Daniela Brunelli. Ne era uscito un altro nel 2020, *Veronesi illustri nel panorama culturale e scientifico europeo*. È uno di 286 pagine per il centenario degli spettacoli lirici in Arena. È uno di 462 pagine, curato da me con Gianni Amaini, sul Consiglio comunale dalla Liberazione alle larghe intese, quindi dal 1945 al 1980.

Basta così, mi arrendo.
No, no, aspetti. E gli atti del convegno su Giulio Camuzzone, sindaco di Verona dal 1867 al 1883, dove li mette? E quelli del convegno su Giovanni Roveda, primo sindaco di Torino nel dopoguerra, liberato il 17 luglio 1944 dai partigiani nell'assalto al carcere veronese degli Scalzi che costò la vita a Lorenzo Fava e Danilo Preto? Ma poi li vede tutti questi scatoloni?

Non passano inosservati.
Una trentina, altrettanti li ho fatti portare in cantina. Sono gli archivi della Dc, del Pli e di molti politici veronesi. Ci lavoro da 10 anni. Ho cominciato raccogliendo quelli del socialista Alfredo Baldani Guerra, morto nel 2009; di Leonzio Veggio, morto nel 2019; di Giancarlo Passigato, morto lo scorso 11 febbraio. Enzo Erminero mi ha già donato il suo. Gabriella Poli, ex segretaria provinciale della Cgil, mi ha messo a disposizione quello del marito, Gianmaria Domaschi, morto nel 2020, che nel 1952 fondò l'associazione Italia-Urss e fu consigliere comunale del Pci dal 1970 al 1985: ci sono dentro anche i diari che scrisse mentre studiava in Russia. Luigi Beghini, ex funzionario della Dc nella sede di via Garibaldi, mi ha chiamato nella sua casa di Palazzina e mi ha consegnato un metro cubo di verbali della direzione provinciale democristiana.

Materiale prezioso.
Può dirlo. La Soprintendenza ai beni archivistici del Veneto ha esaminato tutta questa roba e l'ha dichiarata di notevole interesse storico.

Come nacque la sua grande passione per la politica?
Per la Dc, vorrà dire. Sta parlando con il coautore di *Storia della Democrazia cristiana*, libro scritto con il compagno Passigato, 780 pagine.

Chiedo venia.
Abitavo con i miei in via Duomo. Ero stato il chierichetto del parroco della Cattedrale, monsignor Guido Santini, e del suo giovane curato, don Rino Breoni. Fui arruolato per la naia. Un mio amico, Paolo Pigozzi, già iscritto alla Dc, mi propose di aderirvi. E così, prima di partire per San Daniele del Friuli, artiglieria alpina, presi la tessera nella sezione Centro I, che era ubicata fra via Pigna e via Barbetta.

E dopo la naia?
Carletto Grigli mi presentò Gianni Fontana, delegato dei giovani dc. Entrai nella sua corrente, Forze nuove, quella di Carlo Donat Cattin. Lo aiutai nella campagna elettorale del 1972 che lo fece approdare alla Camera, ad appena 28 anni, lottavo più votato del Veneto. Da allora, non l'ho più mollato.

Alle elezioni lei ha mai perso?
Una sola volta. E non creda a quei candidati che, dopo essere stati bocciati dagli elettori, dicono: «Ah, tanto, mi no ghe tegneà...». Balle! Ci tenevano eccome. Essere trombati è un'esperienza amarissima.

Quanto spendeva per la sua campagna elettorale?
Poco. Noi della sinistra dc facevamo squadra, abbattendo i costi. Avro speso 1 milione di lire, a dir tanto.

Chi è stato il miglior sindaco?
Nell'Ottocento, e forse nella storia di Verona, senz'altro Giulio Camuzzone, un liberale profondamente laico. Però in uno dei suoi primi discorsi non esitò ad appellarsi a Dio, che, scrisse, «dal suo trono di gloria abbassa uno sguardo d'amore a questo atomo di polve rotante che noi appelliamo la Terra». Nel secolo scorso, direi Renato Gozzi, l'unico che poteva portare in maggioranza, con le larghe intese del 1975, tutti i partiti dell'arco costituzionale, e per la prima volta anche il Pci. Ma più di Gozzi fu grande Giorgio Zanotto. Ebbe il coraggio di dare slancio alla Zai. Ha idea di che cosa significhi destinare a uso pubblico 6,6 milioni di metri quadrati di terreni? Pensi ai grattaciapi

Il sindaco più grande? Camuzzone. Poi Zanotto e Gozzi Tommasi non ha conquistato la città

Avvocati e medici fra gli ex. Sboarina non è iscritto. Ho due crucci: Winkler e Portoghesi

Il sindaco Damiano Tommasi chi mi dice?
Non lo conosco. Ha vinto, però mi pare che debba ancora conquistare la città.

E del suo predecessore, Federico Sboarina?
Doveva evitare di candidarsi, sapendo che nel centrodestra non c'era unanimità sul suo nome.

E di Flavio Tosi?
Un politico vero. Ha il consenso della gente e sa come gestirlo. Anche lui però scanta le divisioni del centrodestra.

Qual è la categoria storicamente più rappresentata in Consiglio comunale?
E i medici, a cominciare da Gèza Dell'Adami De Tarzcal, lurologo che aveva operato alla prostata Indro Montanelli. Fu consigliere per la Dc dal 1970, dichiarato inleggibile nel 1971, riammesso nel 1972 dopo aver vinto un ricorso. Altri camicia bianchi, vado a memoria: Francesco Benciolini, Antonio Pizzoli, Sergio Zanini, Vittorio Zardini e Gianfrancesco Zuanazzi sempre per la Dc; Giuseppe

Beh, vi fu un tempo in cui Palazzo Barbieri era considerato un passaggio obbligato per il salto a Roma. Abbiamo avuto consiglieri diventati ministri: Gianni Fontana, Giuseppe Trabucchi, Antonio Pesenti, Emilio De Rose. O sottosegretari, come Giovanni Uberti e lo stesso Pesenti, che fu anche deputato alla Costituente per il Pci. Lorenzo Fontana, oltre che essere stato due volte ministro, ora è presidente della Camera, un onore mai toccato ad altri veronesi. Uno solo non ebbe bisogno di superare il passaggio obbligato del Comune: Guido Gonella.

Pietro Gonella, che fu ininterrottamente in Consiglio dal 1946 al 1975, che cos'aveva in meno del fratello?
La statura. Era più alto di Guido, ma risultava sempre mezzo spazza più basso, anche se fu direttore di *Verona Libera*, il giornale che per breve tempo sostituì *L'Arena* dopo la liberazione.

Davvero l'assessore socialista Benvenuto Pavoni, volendo zittire un consigliere che la tirava per le lunghe, gli fece segno di stringere serrando a intermittenza il pugno e in giungla degli: «Per favore, brevi maniti».
Non ero presente. L'ho sentita anch'io questa storiella, ma credo che sia una leggenda metropolitana.

Come ha vissuto la stagione di Tangentopoli?
Con la massima tranquillità. Solo una volta fui ascoltato dal pm Mario Giulio Schinaia, come persona informata



Silvano Zavetti, 78 anni, a Palazzo Barbieri, nella Sala Gozzi del Consiglio comunale

FOTO GIORGIO MARCHIORI

Beh, vi fu un tempo in cui Palazzo Barbieri era considerato un passaggio obbligato per il salto a Roma. Abbiamo avuto consiglieri diventati ministri: Gianni Fontana, Giuseppe Trabucchi, Antonio Pesenti, Emilio De Rose. O sottosegretari, come Giovanni Uberti e lo stesso Pesenti, che fu anche deputato alla Costituente per il Pci. Lorenzo Fontana, oltre che essere stato due volte ministro, ora è presidente della Camera, un onore mai toccato ad altri veronesi. Uno solo non ebbe bisogno di superare il passaggio obbligato del Comune: Guido Gonella.

Beh, vi fu un tempo in cui Palazzo Barbieri era considerato un passaggio obbligato per il salto a Roma. Abbiamo avuto consiglieri diventati ministri: Gianni Fontana, Giuseppe Trabucchi, Antonio Pesenti, Emilio De Rose. O sottosegretari, come Giovanni Uberti e lo stesso Pesenti, che fu anche deputato alla Costituente per il Pci. Lorenzo Fontana, oltre che essere stato due volte ministro, ora è presidente della Camera, un onore mai toccato ad altri veronesi. Uno solo non ebbe bisogno di superare il passaggio obbligato del Comune: Guido Gonella.

Beh, vi fu un tempo in cui Palazzo Barbieri era considerato un passaggio obbligato per il salto a Roma. Abbiamo avuto consiglieri diventati ministri: Gianni Fontana, Giuseppe Trabucchi, Antonio Pesenti, Emilio De Rose. O sottosegretari, come Giovanni Uberti e lo stesso Pesenti, che fu anche deputato alla Costituente per il Pci. Lorenzo Fontana, oltre che essere stato due volte ministro, ora è presidente della Camera, un onore mai toccato ad altri veronesi. Uno solo non ebbe bisogno di superare il passaggio obbligato del Comune: Guido Gonella.

Beh, vi fu un tempo in cui Palazzo Barbieri era considerato un passaggio obbligato per il salto a Roma. Abbiamo avuto consiglieri diventati ministri: Gianni Fontana, Giuseppe Trabucchi, Antonio Pesenti, Emilio De Rose. O sottosegretari, come Giovanni Uberti e lo stesso Pesenti, che fu anche deputato alla Costituente per il Pci. Lorenzo Fontana, oltre che essere stato due volte ministro, ora è presidente della Camera, un onore mai toccato ad altri veronesi. Uno solo non ebbe bisogno di superare il passaggio obbligato del Comune: Guido Gonella.

Beh, vi fu un tempo in cui Palazzo Barbieri era considerato un passaggio obbligato per il salto a Roma. Abbiamo avuto consiglieri diventati ministri: Gianni Fontana, Giuseppe Trabucchi, Antonio Pesenti, Emilio De Rose. O sottosegretari, come Giovanni Uberti e lo stesso Pesenti, che fu anche deputato alla Costituente per il Pci. Lorenzo Fontana, oltre che essere stato due volte ministro, ora è presidente della Camera, un onore mai toccato ad altri veronesi. Uno solo non ebbe bisogno di superare il passaggio obbligato del Comune: Guido Gonella.

Beh, vi fu un tempo in cui Palazzo Barbieri era considerato un passaggio obbligato per il salto a Roma. Abbiamo avuto consiglieri diventati ministri: Gianni Fontana, Giuseppe Trabucchi, Antonio Pesenti, Emilio De Rose. O sottosegretari, come Giovanni Uberti e lo stesso Pesenti, che fu anche deputato alla Costituente per il Pci. Lorenzo Fontana, oltre che essere stato due volte ministro, ora è presidente della Camera, un onore mai toccato ad altri veronesi. Uno solo non ebbe bisogno di superare il passaggio obbligato del Comune: Guido Gonella.

Beh, vi fu un tempo in cui Palazzo Barbieri era considerato un passaggio obbligato per il salto a Roma. Abbiamo avuto consiglieri diventati ministri: Gianni Fontana, Giuseppe Trabucchi, Antonio Pesenti, Emilio De Rose. O sottosegretari, come Giovanni Uberti e lo stesso Pesenti, che fu anche deputato alla Costituente per il Pci. Lorenzo Fontana, oltre che essere stato due volte ministro, ora è presidente della Camera, un onore mai toccato ad altri veronesi. Uno solo non ebbe bisogno di superare il passaggio obbligato del Comune: Guido Gonella.

Beh, vi fu un tempo in cui Palazzo Barbieri era considerato un passaggio obbligato per il salto a Roma. Abbiamo avuto consiglieri diventati ministri: Gianni Fontana, Giuseppe Trabucchi, Antonio Pesenti, Emilio De Rose. O sottosegretari, come Giovanni Uberti e lo stesso Pesenti, che fu anche deputato alla Costituente per il Pci. Lorenzo Fontana, oltre che essere stato due volte ministro, ora è presidente della Camera, un onore mai toccato ad altri veronesi. Uno solo non ebbe bisogno di superare il passaggio obbligato del Comune: Guido Gonella.

Beh, vi fu un tempo in cui Palazzo Barbieri era considerato un passaggio obbligato per il salto a Roma. Abbiamo avuto consiglieri diventati ministri: Gianni Fontana, Giuseppe Trabucchi, Antonio Pesenti, Emilio De Rose. O sottosegretari, come Giovanni Uberti e lo stesso Pesenti, che fu anche deputato alla Costituente per il Pci. Lorenzo Fontana, oltre che essere stato due volte ministro, ora è presidente della Camera, un onore mai toccato ad altri veronesi. Uno solo non ebbe bisogno di superare il passaggio obbligato del Comune: Guido Gonella.

Chi era la più formidabile macchina da voti?
Ah, senz'altro Giuseppe Venturini, corrente rumoriana. Non c'era sezione della Dc in cui non fosse presente almeno un suo uomo.

Chi rimpianti come assessore?
Più d'uno. Per la viabilità avevo arruolato Bernhard Winkler, docente a Monaco di Baviera, l'uomo delle pianificazioni urbanistiche di Norimberga, Toledo, Roma, Firenze, Venezia, Genova. Con il vicinidaco Elio Aldegheri avevo anche fatto predisporre dall'architetto Paolo Portoghesi un progetto per la sistemazione di piazza Isolo, che sarebbe dovuta diventare simile al Beaubourg di Parigi, con la costruzione di un piccolo castello. E avevo avviato la revisione del piano regolatore, affidandola al famoso urbanista Marcello Vittorini, che si era occupato del Prg di Roma e Firenze. Tutte idee abbandonate dalle amministrazioni venute dopo. Peccato.

Come presidente dell'Amt e dell'Agce che cos'ha sbagliato?
Mi rimprovero di non aver potenziato il trasporto per disabili: c'era tanta richiesta e poco servizio. E di non essere riuscito a trovare un alloggio in tempi brevi a una dozzina di veronesi che dovevamo ospitare in una pensioncina perché erano stati sfrattati.

Il giorno più brutto quale fu?
Nel 1986 bisognava approvare il bilancio, ma io ero ricoverato all'ospedale di Borgo Trento. In aula ci mancavano i numeri. Alle 21, l'assessore Maurizio Pulica venne a prelevarmi da mio letto, scortato da un medico, il consigliere Zanini, e mi portò a Palazzo Barbieri a votare. Il direttore generale Giuseppe Baratta ancora se lo ricorda.